



**SAN MATTIA O.d.V.**  
Associazione culturale giovanile  
Via Pignatiello 15 – 80126 – Napoli  
C.F. 95040400632  
sanmattiaadv@pec.it

## GIORNALINO DEL CUORE N° 32 DEL 29/04/2022

### DA 25 ANNI – E PER SEMPRE – IL SIGNORE MI È FEDELE: 1997 – 29 APRILE - 2022

Un flash è sempre chiaro nella memoria. Mi rivedo nell'angolo del coro della cappella di casa madre delle suore vocazioniste. Mancano pochi minuti alla processione verso la parrocchia di San Giorgio in Pianura-Napoli. Mi sono raccolto in preghiera, ma prego poco. La tensione è molta. Ho il capo chino e solo ogni tanto lo alzo per guardare il grande crocifisso dell'altare e il tabernacolo. Fisso a tratti lo sguardo su quella croce e Gli ripeto: «Proprio a me... perché a me?». Una domanda che mi porto da sempre dentro. Poi tutto ha inizio: la lunga teoria di sacerdoti conclusa dalla meravigliosa figura del cardinal Angelo Comastri, le scale di ingresso alla mia parrocchia di origine, le parole calde di saluto del padre generale di allora, i volti dei miei familiari tra il serio e il preoccupato, quelli di tanti amici e persone che erano lì per assistere alla mia ordinazione sacerdotale.

Ha avuto inizio così la mia avventura di sacerdote. Come tutte le vite anche quella del prete può trovare sintesi in alcune grandi direttrici che si sono dispiegate e chiarite giorno dopo giorno. Pertanto queste righe non sono dei ricordi ma il tentativo di guardare e riconoscere la mano di Dio nella mia vita, di come Lui si è fatto spazio delicatamente tra i miei tanti difetti, di come ha saputo valorizzare i doni ricevuti e di come continua a chiamarmi a Lui ogni giorno fino a quello in cui sarò chiamato a pronunciare il «Sì» definitivo.

«**Amato**» - Noi siamo l'amore che abbiamo ricevuto, l'amore sperimentato, l'amore che altri ci hanno dato gratuitamente. La nostra vita è tutto l'amore disinteressato che riceviamo. Noi dipendiamo dall'amore. Anch'io l'ho cercato questo amore, ma non riuscivo a trovare da nessuna parte quell'amore che avrebbe saziato la mia anima. Ho accolto l'invito a seguire Gesù Cristo perché solo Lui sfamava la mia sete d'amore; l'ho seguito perché con Lui mi sentivo a mio agio. Ieri come oggi ho trovato in Lui il mio rifugio. Non so spiegare a parole cosa sia l'amore di Cristo. L'ho sempre pensato come pienezza e totalità, come colui che mi riempie. Ma soprattutto c'è un aspetto decisivo di quest'amore di Cristo per me: non mi ha fatto mai vergognare di me stesso. Anche nei momenti più oscuri Cristo era sempre lì a dirmi: «Io ci sono», «Io non me ne vado». La sorgente del mio sacerdozio è quest'amore. Giammai le mie capacità o il mio saper fare.

«**Consumato**» - La seconda direttrice di questi venticinque anni di sacerdozio è una conseguenza dell'amore sperimentato così come ho cercato di dire. Quando sai di essere amato «senza se e senza ma» viene naturale spenderti senza guardare l'orologio, senza calcolare le forze, senza rimanere negli orari di ufficio. Ho provato a vivere ogni cosa con intensità. A volte ho pensato che fosse una malattia e mi dicevo: «Possibile che non riesci a fare le cose più lentamente? Con meno tensione? Tralasciando qualche particolare?». È vero: la vita del sacerdote ha senso se la consuma, piuttosto che conservarla. Cristo non mi ha mai chiesto di fare miracoli, ma solo di esserci, di non staccare la spina. Ho sempre percepito questo modo impegnato come la mia risposta a tanto amore. Non potrò mai pareggiare l'amore di Cristo, almeno posso dirgli che ci sono stato.

«**Non omologato**» - Questo punto è un po' delicato. In realtà non è un atteggiamento voluto. Ma le situazioni che si sono presentate finora dinanzi mi hanno visto rispondere in modo 'strano'. Ad alcuni questo atteggiamento è sembrato di superiorità. In realtà l'ho sempre vissuto come conseguenza di attenta riflessione interiore e di colloquio con la mia coscienza. Non sono mai riuscito a non guardare, né a fare mio il «così fan tutti». È stata ed è questa una dimensione che non mi è ancora del tutto chiara. Una cosa è certa: ho pagato di persona il prezzo di certe scelte. Certamente avrei potuto essere meno netto. Ma nessuno mai ha dovuto espiare al posto mio.

«**Fortunato**» - Non intendo la fortuna popolare, quella cosa misteriosa per cui le cose ti vanno bene. Tutt'altro. Mi riferisco alla fortuna come forza che viene dalla grazia di Dio. Ho avuto la grazia di incontrare persone giuste, sapienti. Anzitutto la forza spirituale degli scritti di don Giustino da cui ho respirato vita soprannaturale piena, tensione verso «il sempre più e sempre meglio», voglia di sognare e di andare controcorrente. Poi alcune figure di sacerdoti che mi hanno mostrato il vero volto del ministro di Dio. Uno di questi mi ripeteva sempre: «Vai avanti, non fermarti». Ho avuto fiducia in queste persone perché vedevo la loro vita di preti felici nonostante le tante difficoltà. Erano parole autentiche, senza compromessi. Come pure i tanti giovani con i quali sono cresciuto come uomo e come prete; i tanti amici e benefattori che sono un vero tesoro in terra che il Signore mi ha fatto trovare. Lo confesso: sono stato molto fortunato... molto graziato.

Stasera non ricordo i miei venticinque anni di sacerdozio. Che me ne faccio del ricordo. Ho ancora tanti sogni, tanti «sì» da dire al Signore, tanti incontri da fare, tante iniziative da intraprendere, tanti segni da cogliere... Stasera dico grazie a Dio e a voi tutti perché se è vero che il sacerdozio è dono di Dio, è altrettanto vero che il sacerdote è per il popolo, per la gente.

Pregate per me. Sappiate che vi poteva capire di meglio, e molto. Ma vi sono capitato io. Pazienza. Continuiamo a camminare insieme.

*don Vittorio*

Puoi continuare a sostenere le iniziative che porto avanti con la **odv San Mattia** destinando il tuo **5 x 1000** nel tuo 730 o Modello Unico scrivendo nell'apposito spazio il seguente **codice fiscale 95040400632**.